

virtù militare. Egli, trouatofi al tumulto, si spinse in Campagna con le sue genti, ed insieme con altre molte del Duca, e si pose à rintracciar de' ribelli. In paese nuouo, nè più vedutosi, non può darfi al valore, benchè altroue prouato, il titolo delle sperienza. Passò, marciando, il Gritti tant' oltre, spronato dall'acuto desiderio di giunger' i nemici, e di venir con essi alle mani, che conoscitori coloro altrettanto de' luoghi, e de' fiti, poteron preauuertentemente attenderlo in nascosto aguato; inuestirlo per fianco, e alla coda, & à franca mano miseramente tagliarlo à pezzi con tutti i suoi. Forse l'accidente a' temerarij grand'ansia; non però, che se ne impaurisse il Quirini. Fù non ostante la succeduta sciagura, basteuole à fermargli nel corso, e à rintuzzargli più volte; Ma qual'Idra però, che in vn Mostro popolare facilmente accresce, risorsero sempre, nè acquetarono del tutto mai, se non, partito il Quirini, sotto il Reggimento di Domenico Delfino succedutoui per Terzo Duca. Parue, che da questa mutanza, si mutasse ancora in Marco Sannuto l'affetto iniquo. Bramò di lauarne la colpa co'l fangue nuouamente offerito in sacrificio alla Patria; e si esibì passar' in Candia in difesa, quando dal Publico assenso non più ne fosse dichiarato indegno. Scrittone il Delfino à Venetia, quì prudentemente si pospose ogni senso à quell'vrgente bisogno. Si compatì, quantunque graue, il delitto; e si rispose al Duca, che lo assicurasse di saluocondotto. Passò in Regno vn'altra volta il Sannuto con questa indulgenza; Et egli allhora procurando di smantellar l'ignominia co'l dar la mano alla distruzione de' ribelli, fù nel contento, e nel merito ancora lui à finire di snidarueli. Scrisse il tutto il Delfino à Venetia, e sapendo, ch'è necessario guarito vn male, di soccorrere con preferatiui rimedij l'indebolita parte, per diuertirui il concorso di nuoui humori, ei raccordò alla Publica prudenza alcun prouido riflesso contra il pericolo di recidive mortali, trà la complessione di Candia del continuo variabile. Quì vi si diede il douuto grado; se ne squittinò la materia in ampia Consulta; variarono l'opinioni trà le differenze diuisatesi de' modi proposti; tutte in fine si ridussero in vna; Che per ben'organizzar la consistenza di quel corpo Cretense, temperar si douesse la massa de' torbidi humori con vna Colonia equilibrata, e contraposta di più Patritie, & altre Famiglie Venete, destinate à dimorarui in perpetuo. Così proposto da Consultori saggi, così fù preso, ed esequito etiandio. Se ne eleffe prefisso vn numero. Si prouidero di molti terreni, ed ampij priuilegi per tratteneruele con posto, e decoro; Si ripartirono ad esse i beni infeudati in trecento quarantanoue portioni per non poter alienarsele, che a' Veneti; fù l'obligo loro di mantener vn numero di Caualli; di conseruar il Regno contro à qualunque inuasion; Con tali conditioni imbarcate soua sei nauì, ed altri legni minuti, vi andarono, e stimò il Publico d'hauer proueduto in quella parte à bastanza.

*Esce dietro  
a' nemici, et  
è tagliato à  
pezzi.  
Il Duca Qui  
rini più vol  
te abbatte i  
ribelli.*

*Domenico  
Delfino ter-  
zo Duca suc-  
cedutogli.*

I 2 I I

*Il Sannuto  
perdonato  
ritorna in  
Candia.  
Si scaccia-  
no di nuouo  
i ribelli dal  
l'Isola.*

*Colonia in  
Candia.*

I 2 I 4

Ma